



## EMOZIONE, RICERCA DELL'ANIMA

di Gian Paolo Cremonesini



Rilasso la mia turbolenta anima che vuole uscire dal suo guscio sempre alla ricerca di nuovi spazi infiniti per fare riaffiorare sensazioni ed emozioni che emergono dal profondo dell'anima come un percorso scandito da tappe di vita vissuta consapevolmente e intensamente, per essere ricordate. Il percorso parte da lontano da via del Conservatorio e borgo Polidoro, strada e borgo di Parma, la mia città, scolpiti in caratteri cubitali precisi e circostanziati sulla lastra offset della mia anima per stampare un quadro in quadricromia della mia vita dove i colori rappresentano sentimenti, profumi, sapori e affetti lontani.

Le tappe rappresentate sono principalmente il succedersi dalle festività natalizie. Difficile spiegare perché il Natale rappresenti in modo chiaro con contorni precisi queste tappe di crescita. Probabilmente era un momento inconsapevole di forte aggregazione che riunisce le persone, le famiglie, creando un senso indispensabile di comunità quale fonte di sostegno e riferimento per l'essere umano. Momento che io, senza il riferimento della famiglia, che non c'era, rappresentava quel valore inconsapevolmente rendendomi felice, felicità forza indispensabile per sopravvivere.

L'emozione parte da lontano dai preparativi della nonna e delle zie che una settimana prima preparavano tante cose buone per l'evento natalizio. Nella sala da pranzo dell'appartamento dei nonni c'era un magnifico caminetto di terracotta e al centro un tavolo dove veniva appoggiata una grande tavola di legno che regolarmente spuntava non so da dove sulla quale si svolgeva tutta l'attività di preparazione. Si preparava il ripieno degli anolini mescolando a mano bollito di manzo, gallina e cappone con pane

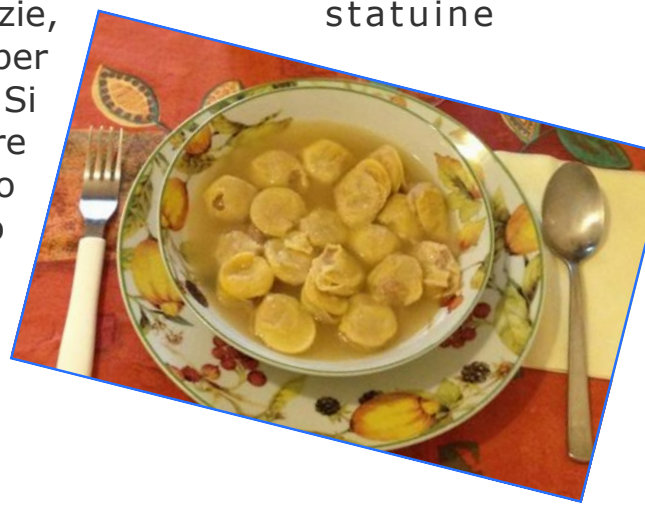


grattugiato impastati con formaggio grana parmigiano, una grattatina di noce moscata e qualche altra spezia tutto impastato con maestria e poi conservato in un grande contenitore. Si impastava la farina con burro, uova credo acqua o latte e raggiunta la consistenza giusta si tirava quell'impasto con un mattarello di legno con grande fatica fino a raggiungere lo spessore desiderato.

Con una rotellina presente su un manico di legno tagliavano delle file di pasta che distendevano al lato opposto del tavolo e con un cucchiaio prendevano il ripieno e lo mettevano in sequenza al centro della striscia con un ritmo scandito dall'esperienza. Con cura la nonna o le zie ripiegavano la striscia su se stessa schiacciando

lateralmente la pasta e poi con un piccolo bicchiere si dividevano gli anolini. Quello era il mio compito che eseguivo in piedi sulla sedia. La pasta che veniva scartata attorno agli anolini veniva recuperata ritrattata con il mattarello e rimessa nel ciclo di creazione degli anolini. La pasta che rimaneva, finito il ripieno, si tagliava a strisce sottili, erano fettuccine di ottima pasta fatta in casa distesa sul tavolone ad asciugare.

Fantastica visione la tavola con tutti gli anolini in riga perfetta e a lato le fettuccine di pasta che riempivano l'occhio ma soprattutto l'anima facendoti pregustare sapori e profumi di quel pranzo condito con tanti sentimenti positivi. L'uomo, folle nella sua crescita priva di veri valori, ha perso la sensibilità al sapore di queste piccole ma enormi e fantastiche attività. Ricordo che avevo assaggiato il ripieno e la pasta cruda e non capivo la specialità decantata dai grandi, ma godevo di quella fantastica atmosfera. Durante il periodo natalizio andavo con le zie a vedere i vari presepi nelle chiese della città e a casa preparavo su un tavolo il mio presepe con muschio raccolto nei campi, statuine e casette regalati dalle zie, e casette che conservo e ogni tanto ammiro per ricordare quel periodo della mia fanciullezza. Si usciva dopo la cena della vigilia per andare alla messa della mezzanotte. Non ero molto entusiasta di andare a messa ma quel freddo pungente mi tonificava, mi rendeva felice, se chiudo gli occhi rivedo quei momenti, io



spettatore della mia vita, partecipe di quell'evento dove percepivo un significato profondo mai più ritrovato.

Negli anni questo rito si è ripetuto con grande intensità, rito nel quale infondeva sentimenti profondi che sentivo come esclusivi di una ampia e grande famiglia che consideravo un mio esclusivo patrimonio per affetti e culturale per tradizioni e di sentimenti profondi per la mia anima. Un giorno molto triste scoprii che questi contenuti che pensavo fossero vivi e presenti in tutti in alcuni componenti della grande famiglia erano vuoti e privi di contenuto, era una facciata dietro la quale non c'era una casa era solo la facciata rappresentata dentro un film dove le comparse recitano da bravi attori in modalità credibile la loro parte.

Non c'è anima ma solo rappresentazione e allora vedi affiorare le miserie umane che avvolgono come in un sudario la povera gente e provi pena per quelle persone che per denaro calpestano sentimenti, affetti che

certamente non percepiscono come grandi valori chiusi nel guscio della loro profonda miseria. Un mondo al quale hai assegnato per un lungo periodo della tua vita dei valori che definirei i fondamentali della vita che si sgretola miseramente lasciando macerie, un vuoto profondo nell'anima.

Non avendo potuto assaporare gli affetti di una madre e di un padre ho cercato calore nella grande famiglia fatta di zii e nonni, dove ho trovato sempre molta disponibilità che ho sempre cercato di ricambiare come un profondo obbligo morale che ho sempre portato dentro di me. Persone che da piccolo vedi grandi e crescendo vedi grandi non solo fisicamente perché li ammiri come esempio da seguire e durante il percorso cuci su di loro un abito ideale di vita e alla fine li ritrovi nudi vestiti solo delle loro miserie. La mia

sensibilità mi ha fatto percepire durante il percorso molti segnali che non ho voluto cogliere forse per non perdere quel mondo ideale. È un frequente errore che commetto probabilmente causa il grande amore che nutro per le relazioni familiari e di amicizia al di fuori del nucleo familiare che coniuga sincerità, rispetto, generosità che non significa denaro ma disponibilità di tempo, sapere ascoltare, aiutare, dare consigli, confortare, in definitiva dedicare del tempo a questi meccanismi che coniugati mi impediscono consapevolmente di riflettere su quei messaggi percepiti, forse anche per masochismo, propensione per le cose difficili dove la grande forza interiore ti fa dire a te stesso "comunque ho temperamento e carattere morale per superare e ripartire anche se doloroso e faticoso".

Generosità grande e fondamentale dote dell'uomo che gli viene negata in primis dall'egoismo e dall'invidia che non fanno percepire compiutamente i sentimenti profondi che se applicati gratificano l'anima arricchendola in



un modo fantastico. È innegabile che quando si compie una buona azione un essere definito umano deve provare un minimo di piacere e di gratificazione, altrimenti è un essere inutile, inesistente, ma probabilmente i valori negativi sono talmente forti che forse molte volte negano questo piacere. Piacere fantastico che chiudendo per un attimo gli occhi mi porta a quei trascorsi durante il periodo natalizio che amo ricordare per come li ho vissuti, con una felicità di fantastiche relazioni e visioni che, nonostante, continuano a gratificare la mia anima.

**Giampaolo Cremonesini ©**

## EMOZIONE

*Anima stimolata da vibranti corde con alterno spessore  
cogli significati diversi nei sentimenti umani  
assapora le onde che colpiscono il corpo  
frullandolo nel mare delle emozioni.  
Nel guscio della fragile barca  
rema con forza  
per superare quei flutti,  
attendi la calma del mare  
che placa i tumulti  
per farti approdare in una spiaggia  
illuminata dal sole  
sferzata dalla brezza incontaminata del mare  
che ti tonificherà  
con profonde e fantastiche emozioni.*